

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

SCUOLA PUBBLICA

## Fondi europei anche per le paritarie La protesta dei sindacati: «Un errore»

Primo ok della Commissione europea a levare la clausola che escludeva le scuole paritarie dall'accesso ai fondi strutturali europei (3 mld fino al 2020). La Uil: «Quei soldi dovrebbero servire a risolvere squilibri sociali e territoriali. Sbagliato darli alle private»

Redazione Scuola



I fondi europei? La torta non cambia ma d'ora in poi andrà suddivisa fra scuole pubbliche e private. Con un comunicato congiunto, il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti e la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli hanno annunciato oggi che la Commissione Europea ha dato l'assenso ad eliminare dall'Accordo di

Partenariato 2014-2020 l'esclusione delle scuole paritarie dal novero dei possibili destinatari dei fondi strutturali europei. L'ok di Bruxelles era indispensabile per dare attuazione alla disposizione contenuta nella legge di Bilancio per il 2017 (articolo 1 comma 313) che prevede appunto che «tutte le istituzioni scolastiche che costituiscono il sistema nazionale di istruzione», cioè appunto sia le scuole statali che le paritarie, possano partecipare al PON, il programma operativo nazionale per il miglioramento delle competenze e degli ambienti di apprendimento che è finanziato dai Fondi Strutturali Europei. In tutto parliamo di tre miliardi: 2,2 miliardi circa stanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e destinati alla formazione di alunni, docenti e adulti; e altri 800 milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per laboratori, attrezzature digitali per la Scuola e per interventi di edilizia.

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA Immediata la reazione dei sindacati. Il segretario generale della Uil Scuola Pino Turi definisce la decisione di aprire alle scuole paritarie un «errore» e annuncia l'intenzione di dare battaglia. «Le scuole paritarie — dice Turi — sono come un taxi, svolgono un servizio pubblico ma perseguono utilità private, economiche. I fondi Pon dovrebbero servire per risolvere squilibri territoriali, strutturali, sociali, dovrebbero avere finalità generali. Assegnarli alle scuole paritarie significa sostenere scuole di tendenza, scuole che non perseguono la realizzazione di un bene collettivo. Continueremo, insieme ai sindacati europei dell'educazione, ad opporci a questo sistema surrettizio di finanziamento delle scuole paritarie». «Il governo - aggiunge ancora Turi - farebbe meglio a pensare alle sue scuole e non a quelle degli altri. Ogni euro sottratto alle scuole statali è un modo per renderle più deboli. Ci auguriamo che questa non sia una strategia che, per dare qualche sussidio, finisca per aprire la strada sciagurata alla privatizzazione e al mercato».

Uhg d} Irqh#7Exrø#  
46#wren\$34:###:8<  
< #ISURGX]IRQH#IVHUYDWD